

# Pensioni di guerra e cinematografo

ROMA, 27 sera.

Temperatura costante quella d'oggi a Palazzo Madama che è stata interamente dedicata allo svolgimento delle interpellanze e di sei interrogazioni.

Le due interpellanze avevano il medesimo contenuto: conoscere a che punto fosse la organizzazione dei servizi del Sottosegretariato per le Pensioni di Guerra. Interpellanti l'indipendente Gasparotto e il comunista Palermo.

Ha risposto l'on. Vigorelli: quando egli fu nominato sottosegretario le pratiche per le pensioni erano 900.000; ne sono state evase 400.000. Quanto al metodo seguito la gerarchia delle precedenze è la seguente: grandi invalidi, tubercolosi, sussidi statali. Il

Governo sta intanto preparando un'ampia riforma legislativa che esprimerà la gratitudine del paese per i suoi figli colpiti dalla guerra. L'on. Gasparotto si dichiara soddisfatto della risposta; il Palermo, tanto per non cambiare, non è dello stesso parere.

Delle sei interrogazioni cinque hanno avuto risposta dall'on. Andreotti. Dopo avere assicurato l'on. Gasparotto che quanto prima l'Associazione Nazionale degli ex deportati politici avrà presto riconoscimento giuridico per l'erezione in ente morale, il Sottosegretario risponde all'on. Battista (D.C.) negando che il film «Anni difficili» di Zampa possa ledere la nostra reputazione all'estero.

Si tratta — dice Andreotti —

di una documentazione di alto valore artistico nell'ambito di quella corrente neorealista che ha reso famoso il nostro cinematografo in tutto il mondo. «Quando un film è artisticamente valido, non può essere dannoso». Se occorre usare severità contro quelle opere che ledono alcuni basilari principii morali e nazionali, non bisogna d'altra parte danneggiare la nostra produzione che si dibatte tra grandi difficoltà di ordine organizzativo ed economico ma che ha dato prove di essere viva ed efficiente.

Lo stesso on. Andreotti risponde a due interrogazioni dell'on. Conti (P.R.I.) e una dell'on. Musolino (P.C.I.).